

Lo sport, la scuola e il tempo libero

Autor(en): **Weiss, Wolfgang**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **30 (1973)**

Heft 7

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1000895>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Lo sport, la scuola e il tempo libero

Wolfgang Weiss

1. Le nuove basi legali

Grazie ad un articolo inserito nella Costituzione federale e ad una speciale legge, l'incoraggiamento della educazione fisica e dello sport può ora assidersi su basi legali molto solide. La nuova regolamentazione concerne infatti i seguenti settori: educazione fisica e sport nella scuola, Gioventù e Sport, lo sport delle federazioni e di altre istituzioni, lo sviluppo delle scienze sportive, costruzione e sistemazione delle installazioni sportive, la creazione, infine, a lato della Scuola federale di ginnastica e sport di Macolin, di una superiore istanza, che rappresenta la Confederazione, ossia la Commissione federale di ginnastica e sport.

La legge concernente l'**Educazione fisica e lo sport nella scuola** venne elaborata sulle basi preesistenti. Un importante progresso venne conseguito tuttavia, nel senso che il numero delle ore obbligatorie riservate alla formazione fisica è stato portato a tre per settimana, durante l'**assieme del tempo della scolarità**, e che l'insegnamento riguarda, d'ora innanzi, **tanto i maschi, quanto le femmine**.

La legge che regola lo **sport libero nella scuola** costituisce invece una vera e propria innovazione. Mediante detta legge la Confederazione s'impegna a sostenere l'attività sportiva facoltativa che può essere aggiunta, a titolo accessorio, al programma obbligatorio, e prende a suo carico una parte delle spese d'organizzazione, la quale viene disimpegnata dall'autorità cantonale. La commissione per l'Educazione fisica e lo sport nella scuola è una sotto-commissione della CFGS ed è la responsabile diretta di tutte le direttive emanate in proposito. La Confederazione, anche in questo caso, non svolge il ruolo di un'autorità anonima, poiché, in realtà, sono i rappresentanti stessi della Scuola che stabiliscono per suo incarico, i progetti di direttive.

Gioventù + Sport, con la sua entrata in vigore dalla scorsa estate, e quale movimento a libera partecipazione, ha preso l'avvio dall'istruzione preparatoria. Giovani e giovanette, nell'età dai 14 ai 20 anni, possono seguirne i corsi che si estendono, per ora, a 18 ed in seguito a 38 discipline sportive. L'organizzazione di G+S è garantita dalla SFGS (Scuola federale di Ginnastica e Sport), con la collaborazione dei Servizi cantonali. La formazione concerne, per tutte le discipline, i debuttanti, coloro che hanno una preparazione più progredita ed infine gli anziani.

La validità di un corso dipende dalla sua durata totale, che può essere di almeno 24 ore o estendersi su 4 giorni. I corsi medesimi possono aver luogo lungo tutto l'anno. L'insegnamento di ogni disciplina viene completato con esami di prova; essi consistono di: escursioni di un giorno, marce, test di nuoto, di resistenza natatoria, atletismo, corse d'orientamento, sci, ecc. La formazione dei monitori si estende su tre gradazioni; naturalmente essi vengono retribuiti durante tale formazione. I noti vantaggi che l'istruzione preparatoria presentava vennero mantenuti; essi consistono: nel prestito del materiale, nei trasporti a prezzo ridotto, nelle assicurazioni, ecc.. Ogni insegnante ha la possibilità, sino alla fine del corrente anno 1973, di diventare monitore ufficiale di G+S, dopo aver frequentato un corso introduttivo d'un giorno e mezzo.

È quindi errato credere che G+S sia una specie di «federazione sportiva dello Stato», collaterale delle altre istituzioni. Proprio all'opposto, la sua mèta consiste nello stabilire un programma di sostegno e di sviluppo, suscettibile d'essere integrato nei quadri dei movimenti sportivi preesistenti. I servizi cantonali di G+S non organizzano che circa il 10% di tutti i corsi. L'altro 90% è opera di scuole, di associazioni giovanili, d'istituzioni sportive o

parasportive. In tale prospettiva, le federazioni sono autorizzate, previo accordo con la SFGS, a formare monitori del movimento G+S. D'altro lato, ciò nonostante la cosa sia auspicabile, la formazione di monitori di G+S può essere integrata nel programma di formazione o di perfezionamento del corpo insegnante. Quanto ai candidati al titolo di maestri d'educazione fisica e di sport, essi vengono introdotti nel movimento di G+S a Macolin, mediante una pratica avente carattere complementare.

La legge federale prevede inoltre il **principio dell'educazione fisica e sportiva obbligatoria per gli apprendisti**, la cui ulteriore applicazione pratica spetta alla legge sulla formazione professionale.

2. Analisi dei valori dello sport

Numerose sono le domande che possono sorgere a proposito dello studio che ci occupa: quali sono i motivi che spingono lo Stato a finanziare lo sviluppo dello sport? La creazione di un movimento, quale G+S, il cui scopo è quello d'attirare la gioventù alla pratica sportiva, è giustificata?

Inoltre: perché gli scolari hanno l'obbligo di praticare un'attività sportiva nel loro ambiente formativo? Lo sport è proprio un fattore esistenziale così importante? Quale posto dev'esserli assegnato nella vita della nostra gioventù.

L'allievo tal dei tali non ha forse ragione di chiedere per qual motivo dovrebbe imparare ad eseguire una «squadra di forza alla sbarra», quando non ne ha voglia o quando sa che quell'esercizio non gli sarà d'alcun giovamento per il resto della sua vita?

In effetti, le **possibilità giustificative** dello sport sono innumerevoli: gl'insegnanti possono vedervi valori educativi molto utili ed interessanti; i medici dichiarano che la pratica dello sport è favorevole allo sbocciare e alla conservazione della salute; esso costituisce una preparazione indispensabile all'efficienza militare; i politici lo considerano un fattore del prestigio nazionale (considerato fuori moda il parlare di patriottismo); le industrie, poco curanti del suo valore intrinseco, lo sostengono finanziariamente; inoltre, la pubblicità ha decisamente fatto man massa su di esso, tant'è potente la sua forza d'impatto.

Tuttavia, è altrettanto possibile il ragionamento inverso, con le seguenti affermazioni: «Lo sport altera il carattere; dopo alcuni anni, gli sportivi di classe hanno la salute a pezzi; le facilitazioni che s'accordano in modo sempre più vasto agli sportivi sono in contraddizione con la vita dura e austera del soldato; è molto imprudente collocare il prestigio della nazione nella capacità fisica d'un individuo; per quanto concerne la pubblicità d'ispirazione sportiva, essa conia immagini e crea idoli, falsificati alla base dall'interesse». C'è inoltre il parere della sinistra d'avanguardia, la quale proclama che «lo sport è un elemento reazionario; che esso glorifica il principio del rendimento, facendo così parte dell'ordine sociale stabilito; che le tendenze aggressive proprie degli operai e degli studenti delle scuole borghesi non devono assolutamente trovare un diversivo nel calcio o negli sport combattivi, bensì nell'azione rivoluzionaria».

Orbene, qualcosa di vero c'è in tutte le affermazioni citate, qualcosa che tuttavia non è che **una parte della verità**. Effettivamente, dette affermazioni si alterano, allorché generalizzano o quando si omette, si trascura di tener conto delle circostanze che le circondano e che stanno alla loro origine. In effetti, lo sport non è nè buono, nè cattivo. Il campo delle possibilità eccezionalmente ch'esso offre al **comportamento umano** costituiscono al tempo stesso e la sua **forza** e la sua **debolezza**.

È quindi necessario appianare la contraddizione inerente agli argomenti citati, poiché, dal momento che lo sport deve essere o incoraggiato e insegnato, o, al contrario, combattuto, e l'una o l'altra cosa dev'essere all'insegna di prove solide. Bisogna sperare che si riesca a pronunciare, per ogni particolare caso, un giudizio giusto, a forza di procedere per differenziazioni. Prima di continuare nella nostra argomentazione, osserviamo ancor una volta che la salute, l'educazione, la potenza militare, il prestigio nazionale, l'apporto economico, il successo pubblicitario, in due parole: tutto ciò che serve a predicare pro o contro lo sport è costituito da **elementi reali** che vengono dalla pratica sportiva e dei quali possono far uso sia coloro che sostengono lo sport, sia quelli che lo insegnano, sia coloro che lo combattono. Sfortunatamente, ci si preoccupa spesso troppo poco di conoscere l'**avviso di coloro che lo sport lo praticano!**

3. Che cosa spinge l'uomo a praticare lo sport?

Il camminare costituisce un gesto istintivo, proprio di ciascuno e fa parte dell'attività giornaliera. È «il marciatore» che ha fatto del «camminare» uno sport. Ne ha fatto un gioco e lo esercita come tale. In tal modo, una pratica delle funzioni ben precise venne estratta dal suo contesto iniziale per essere trasferita nel mondo del gioco e portata così ad un livello d'intensità più alto. Un dato preciso e fondamentale è all'origine del fenomeno: l'essenza profonda del gioco. Essa essenza ha fatto del «camminare» uno sport e non l'attività in sé stessa. Cosicché ogni attività può potenzialmente diventare, trasformarsi in uno sport.

Lo sci venne «inventato» dai cacciatori. L'uomo ne ha fatto in seguito uno sport. Per quale ragione? Perché detta pratica ci offre **sensazioni alle quali noi aspiriamo fortemente, ma che la vita corrente ci rifiuta**. Gli sciatori sono presi dal **piacere di un movimento particolare**: il piacere di scivolare, d'involarsi, di virare! La velocità, fascinatrice completa, può raggiungere persino l'ebbrezza.

I pericoli ai quali gli sciatori si sottopongono deliberatamente li attirano e li spaventano al tempo stesso; essi sono soggiogati dall'eccitazione che deriva dalle situazioni estreme! È tuttavia anche possibile che tutti non siano captati dal medesimo polo d'attrazione. Alcuni saranno presi, in primo luogo, dall'**incontro con la natura**, dalla lotta che stanno per ingaggiare contro gli elementi: la neve, il terreno, le condizioni atmosferiche, l'esperienza del primo tracciato, che è una vera avventura; dalla bellezza romantica d'una zona innevata o dal pathos che emana dalle montagne ricoperte di ghiacci. Si costata frequentemente, con un pizzico d'amaressa, che i fenomeni citati toccano assai poco i giovani, i quali si servono preferibilmente dei loro talenti di sciatore per attivare e puntellare le loro preoccupazioni sociali.

Nell'interno di un gruppo di sciatori si accende una lotta costante — aperta o latente — il cui scopo è quello di determinare un dato ordine di valori. Detta lotta può manifestarsi sotto aspetti molto diversi e mirare ad obiettivi vari: il modo e l'eleganza dello sciare, la precisione, la padronanza dell'equilibrio, i giochi acrobatici e, da ultimo, i risultati di competizioni organizzate! Appunto perché essa oppone i partecipanti in **lotta aperta**, la competizione stabilisce, più di qualsiasi altro elemento, una situazione chiara e controllabile.

In tale caso, la rivalità non solo è permessa, ma diventa l'espressione stessa di una volontà comune, per la quale ognuno cerca di sorpassare l'altro. Una **solta facoltà** entra in linea di conto: ad esempio quella d'essere un «buon discesista». Il risultato ottenuto dev'essere inattaccabile, cosicché la gerarchia che si stabilisce possa essere accettata da tutti. Lo sciatore migliore non è sempre il preferito dal gruppo. In questa disciplina come in altre, le strutture sociali sono esattamente quelle di un edificio complicatissimo; infatti, il fatto di saper sciare non ne costituisce **che un solo elemento**. Ma è appunto a causa della differenziazione tradizionale che caratterizza i rapporti sociali, che si fa continuamente ricorso allo sport, al fine di trovare l'occasione di un confronto aperto, autorizzato e imperniato su una **qualità peculiare!**

Inoltre, le imprese condotte in comune generano anche lo spirito di squadra, il senso della cameraterie e dell'amicizia. La possibilità d'incontri con il sesso opposto è inoltre per molte persone un'importante motivazione per partecipare a un campeggio.

Quest'ultimo, grazie al particolare modo di vita che vi si conduce e grazie all'allargamento delle strutture sociali che introduce, esercita d'altro lato, una forza d'attrazione assai potente. A ben considerare, le costatazioni precedentemente fatte ci allontanano considerevolmente e senza che ce ne accorgessimo dallo sci propriamente detto. È una prova in più che lo sport è ripieno di dati e di elementi marginali, i quali costituiscono, indipendentemente, nuovi centri d'interesse:

Il campeggio, il gruppo organizzato che si riunisce regolarmente, la squadra, le manifestazioni e le feste, che vanno dal semplice campionato scolastico ai Giochi olimpici, l'incontro con altri gruppi, le occasioni di viaggio, e, infine, l'abbigliamento e l'equipaggiamento caratteristici. Non è possibile che una relazione ambivalente si faccia luce fra lo sport in sé stesso e le sue attività marginali. Indubbiamente, non sempre si sa più esattamente dove sia situata la motivazione di base; tuttavia esso sport ha bisogno dei citati elementi gravitatori e, in modo particolare, delle relazioni sociali che ne derivano.

Le quali possono, sia valorizzarlo, sia svalorizzarlo; comunque, esse fanno parte dell'insieme delle ragioni che incitano all'azione; in ciò sta un punto molto importante!

Abbiamo scelto lo sci come modello, appunto perché esso costituisce una delle discipline sportive più varie. Lo sci offre da solo di che soddisfare tutti i gusti, grazie soprattutto alle sue molteplici forme d'applicazione: concorsi, escursioni e scorribande, sci da pista, acrobazia, ecc.!

Abbiam cercato di dimostrare, ad esempio, che l'uomo fa dello sport per **provare sensazioni e trovare possibilità di comportamento delle quali è sempre alla ricerca**. Abbiam citato in modo specifico: **la sensazione di moto, l'incontro con la natura, i problemi sociali**. E quindi nell'**attività sportiva propriamente detta che consiste, in primissimo luogo, il valore dello sport**, ossia di quell'attività che è alla base dei fenomeni che siam andati spiegando. Spesso, si accorda allo sport una funzione stabilizzatrice. Ci sembra che l'espressione non sia confacente, poiché svalorizza troppo gli altri aspetti della vita corrente; lo sport, infatti, non è una panacea! Inoltre, non è affatto provato che ce ne serviamo come mezzo equilibratore. Sta invece per certo che **esso moltiplica le nostre possibilità di vita**, possibilità che solamente lui ha il potere di darci, e che contribuisce, inoltre, ad allargare i nostri orizzonti, trasformandosi, appunto per ciò, in un elemento della nostra cultura.

Dopo aver fissato le sue funzioni centrali, tratteremo ancora due correnti d'influenza che possono nascere dalla pratica sportiva.

4. Influenza dello sport sulla salute

Sono ben note le argomentazioni negative sollevate contro le attuali condizioni di vita; condizioni, in massima parte troppo facili, che hanno prodotto i cosiddetti mali della civiltà:

lo stress, il sedentarismo, la cultura della poltrona, le turbe del comportamento, ecc. È perfettamente inutile lamentarcene, poiché siamo noi stessi gli artefici delle nostre condizioni di benessere. D'altronde, in taluni casi, riusciamo a fuggire all'influenza nefasta della situazione, grazie alle enormi facoltà d'adattamento del nostro organismo. Per giungervi con certezza, occorre tuttavia, in compenso, allenarsi e farlo in modo sensato. In effetti, ciò che ci è indispensabile, di giorno in giorno, per «sopravvivere», consiste nell'adozione e nella messa in atto di una formula d'allenamento; quella che gli Inglesi chiamano «Fitness» o «**al·enamento della condizione fisica**», **ciò che non è sport, bensì igiene!** Sfortunatamente, poche persone l'hanno coscientemente capito sino ad oggi, sino al punto d'integrare detto allenamento nello stesso quadro delle loro attività quotidiane! Abbiamo già detto che **l'attività sportiva è il primo scopo dello sport!** Se invece lo si orienta verso la **nozione di salute**, bisogna tener conto dei due aspetti seguenti:

1. La salute dello sportivo dev'essere protetta. Anche se questa esigenza non tocca che relativamente lo sport in sè stesso, essa mantiene per principio un valore costante.
2. Per converso, la pratica di uno sport può esercitare ripercussioni positive sulla salute. Effettivamente, sia nell'esercizio propriamente detto di uno sport, sia attraverso l'allenamento che lo concerne, numerose funzioni psicosomatiche, che si sanno trascurare nella vita corrente, vengono direttamente attivate: con la coordinazione del sistema nervoso centrale, lo sviluppo del gioco delle articolazioni, la messa in moto della forza muscolare, la sollecitazione del sistema cardio-vascolare e del metabolismo in generale. Inoltre, la pratica dello sport provoca degli stati di violenta tensione, persino condizioni di stress, legati ad una forma di comportamento aggressivo, che derivano tuttavia, nel caso particolare, dall'attività fisica che ne giustifica l'esistenza.

Molte attività sportive sfociano nel medesimo risultato, prodotto dall'allenamento della condizione fisica. Ragion per cui, è facile capire che se ne faccia i supporti del detto allenamento. In origine, tre aspetti erano indissolubilmente legati alla **nozione di ginnastica**:

si trattava di un tipo d'esercizi al servizio dell'arte ginnica stessa, di un esercizio di salto e della preparazione alla difesa della patria! La tendenza odierna è per la separazione di codesti diversi orientamenti, allo scopo di poterli seguire meglio. L'allenamento della condizione fisica in generale, e, in particolare, gli elementi previsti concernenti il rafforzamento della colonna vertebrale ed il buon funzionamento del sistema circolatorio, hanno assunto un'importanza tale, oggi, che non è più possibile confonderli senza discernimento in un unico programma.

Anche la metodologia sportiva vuole una formazione sempre più specifica per ogni specialità. Tuttavia, sembra impossibile il poter separare totalmente l'allenamento della condizione fisica dallo sport stesso, perchè una separazione del genere potrebbe privarla di una delle sue principali motivazioni. Non vogliamo darne, ad esempio, i numerosi attrezzi d'allenamento a domicilio i quali s'ammucchiano e si riducono a simboli delle buone decisioni non mantenute. Il **programma di G+S** si illustra attraverso la formazione specializzata che intende dare ad ogni disciplina sportiva. L'aspetto riferentesi alla condizione fisica assume, nei programmi, la forma d'un allenamento integrato o complementare, sfociante in un «test di condizione fisica generale», il quale s'aggiunge agli esami specifici della disciplina. Spetta al futuro di dimostrare se questa concezione sarà la migliore.

Il movimento «Sport per tutti», tanto sul piano svizzero, quanto su quello internazionale, incontra problemi identici a quelli che abbiamo analizzati. La sua mèta è senz'altro la condizione fisica; tuttavia, l'esperienza tende a dimostrare che la sua forza d'attrazione è relativamente debole, quando non motivata dallo sport.

Anche la «**ginnastica scolastica**» contempla, naturalmente, a lato d'altri aspetti, questa doppia responsabilità: l'esecuzione di un programma d'allenamento della condizione fisica e l'iniziazione sportiva.

Coloro che sono responsabili dei nuovi mezzi didattici, che stanno per essere messi a punto, dovranno tentare la dimostrazione del sistema mediante il quale i due dati potranno trovare la loro applicazione, e nel modo più efficace, nei diversi gradi di età.

5. Funzione educativa dello sport

L'**educazione sportiva** sta alla base delle preoccupazioni. Poichè la pratica di qualsiasi sport vuole, oltre le conoscenze tecniche e le facoltà fisiche, alcune qualità inerenti al comportamento. A questo punto, riprendiamo l'esempio dello sci.

Ogni sciatore deve **conoscere a fondo se stesso** se vuol instaurare un rapporto di giusta proporzione fra il rischio, da un lato, e le proprie facoltà dall'altro. Egli deve dedicare molte cure alla manutenzione del proprio materiale, poichè la sua sicurezza, in parte, ne dipende. Egli deve dar prova di fantasia ed esser preparato a giocare col terreno, doti senza le quali il suo godimento rischia di rapidamente invilirsi.

Anche l'esecuzione di una serie di virate inebrianti presuppone in lui una sicura **sensibilità estetica**. Inoltre, lo sciatore, dal momento che pratica uno sport di spiccato carattere sociale, dev'essere in condizione **di integrarsi vantaggiosamente nel gruppo**.

Evidentemente, in mancanza delle necessarie conoscenze tecniche, tutte le condizioni precedenti non hanno senso alcuno.

D'altra parte, la padronanza dei mezzi tecnici perde ogni ragion d'essere, quando sprovvista di qualità interne.

L'educazione sportiva, presa in senso lato, dovrebbe dunque rendere possibile l'**esercizio** di una disciplina sportiva. **La mèta di questa educazione consiste nel rendere accessibili le possibilità di sensazioni e di vita interiore offerte dallo sport**. È più corrente nell'uso parlare di «**educazione attraverso lo sport**», dello sport quale mezzo di preparazione alla vita, che di «**educazione sportiva**». Gli è che quest'ultima espressione vuole, presuppone lo sbocciare di qualità umane favorite ed orientate dalla situazione: la camerateria, la disponibilità, la padronanza di sè, il coraggio, la volontà, ed altre.

Lo sport conduce frequentemente colui che lo pratica al limite di un punto di frattura; lo sportivo deve quindi confermare incessantemente ciò di cui è capace, anche sotto il peso di cariche emotive. Ecco uno dei valori più educativi dello sport.

Ci si domanda se è possibile trasferirli ad altre estensioni della vita... A questo punto, si potrebbe citare la frase di un curato, il quale disse: «Dubito, ma tuttavia ho la fede!» Confessiamo tuttavia che se un «trasfert» del genere fosse impossibile, non si potrebbe più parlare di educazione attraverso lo sport, bensì di «addestramento». Sotto la guida di un educatore, la traslazione può avvenire con maggior probabilità di riuscita, ciò che costituisce un argomento in più a favore del maestro polivalente ed a detrimento del maestro specializzato. L'affermazione non può tuttavia verificarsi, se non c'è realmente qualcosa da trasferire.

Ma un altro potere educativo dello sport merita di esser posto in evidenza. Lo sport è spesso un **motivo di lotte sociali**, di dispute, d'esteriorizzazioni, d'aggressione o di ricerca di potenza e di dominio. Per moltissime persone, il coperchio lucido dello sport non è che un perfetto alibi che serve a mascherare il lato condannabile delle citate attitudini, alibi ancor più verosimile per il fatto che le persone in causa hanno scoperto in sè, nella specialità che praticano, un'«autorità» che le pone nella condizione di mettersi in evidenza, di valorizzarsi!

Il che equivarrebbe a dire che lo sport forma una valvola, attraverso la quale possono scaricarsi tutte le aggressività represses... Il che non è da escludere, in quanto alcuni fatti sembrano provarlo. In ogni caso, un fatto è certo, nel

sensò che gli uomini cercano in esso il mezzo d'esteriorizzare la loro aggressività relativa, in quanto vi trovano forme di lotta, tanto numerose quanto variate. Tuttavia, non si tratta mai di **combattimenti senza condizioni**; perchè essi sono costantemente irti di regole, scritte o no. Ciò che non vale solo per lo sport, bensì per moltissime altre situazioni quotidiane; la rete a strette maglie delle relazioni sociali formicola d'aggressività d'ogni tipo. Non è nè auspicabile, nè possibile farle sparire; tuttavia, è d'importanza vitale il disinnescarle, per adattarle ad ogni situazione particolare. In questa prospettiva, lo sport può veramente essere d'esempio.

Permettendo la competizione — che anzi insegna —, inquadrandola sempre in condizioni precise, lo sport può gloriarsi d'essere un mezzo educativo di somma importanza. Le forme relative ed assolute del combattimento son di rado apparse con evidente acuità come nel caso dell'irruzione terroristica nell'interno del villaggio olimpico. Anche se, nel caso dei Giochi olimpici, l'impegno altamente specializzato delle facoltà fisiche e morali giunge all'acme, la lotta si svolge sempre nel quadro delle regole della disciplina sportiva, pur essa limitata dal luogo e dall'ora del concorso. Il mutuo rispetto o, per lo meno, la coesistenza nel villaggio olimpico restano comunque elementi inalienabili. In questo senso, quella manifestazione, a dispetto di tutte le assurdità che comporta, offre tutte le possibilità di competizione relativa; mentre che l'atto terroristico non è che l'esplosione di una forza incontrollata. I terroristi sono dei guastafeste nel senso più tragico del termine, non solo per quanto concerne i Giochi, bensì di fronte all'intera umanità. Quell'avvenimento ha consentito, nel quadro dei commenti scatenatisi in tutto il mondo, di richiamare allo spirito, intensamente, l'esistenza di due modi di confronto competitivo.

Lo sport, in sè stesso, così come le manifestazioni sportive, non offrono, sic et simpliciter, la garanzia di un comportamento sportivo. Gli ultimi Giochi Olimpici lo hanno dimostrato, nel senso che numerosi atleti, e persino numerosi dirigenti, così come la massa degli spettatori, non riuscirono spesso a resistere al peso dell'enorme fardello costituito dal prestigio individuale o nazionale, fardello formato tanto dalle vittorie, quanto dalle sconfitte.

In molte occasioni, essi hanno decisamente oltrepassato le frontiere tracciate attorno a talune competizioni, frontiere che erano definite di comune accordo.

Non è quindi lo sport che educa; bensì, all'opposto, sono gli uomini che devono essere educati per prima cosa se vorranno innalzarsi all'altezza delle esigenze dello sport. Resta quindi sempre aperta la questione a sapere se il principio della «competizione o combattimento relativo» può essere trasferito nella vita corrente. Dal momento che i termini «sportivo» e «fair» o «leale» vengono attualmente adoperati per designare le situazioni più diverse, ogni speranza sembra permessa.

6. Ricapitolazione

L'apporto insostituibile che lo sport dà alla conservazione della salute e allo sviluppo dell'educazione costituisce l'elemento più prezioso della sua azione. Possiamo quindi affermare, a modo di conclusione, che coloro che praticano lo sport vi trovano qualcosa di buono e d'importante. Fatto che ci sembra essere una ragione sufficiente per renderlo obbligatorio nella scuola e per favorirne l'ingresso nel tempo libero.

Tuttavia, lo scopo non sarà raggiunto se lo sport non diverrà simultaneamente **realità nella sua propria interpretazione.**

Senza l'impegno personale, allenamento ed educazione resteranno senza effetto alcuno. L'attività sportiva ne potrà essere veramente efficace se non nel caso in cui maestri e discenti vi attingano assieme le diverse possibilità di vita che esso può offrir loro; se non nel caso in cui essi accordino alla sensazione di moto, all'avventura ed alla competizione sportiva — ossia alle tre caratteristiche dell'impegno — il valore che è loro dovuto; se non nel caso in cui, infine, essi sappiano sottoporsi alle esigenze di una formazione sportiva appropriata. In queste condizioni, sarà possibile educare con successo i giovani ad acquisire un comportamento sportivo e non sarà escluso che per estensione, detto comportamento possa essere trasferito nella vita d'ogni giorno.

Traduzione di **Mario Gilardi**



Fascino che può raggiungere l'ebbrezza!

(Brüell)